

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**1 - 7 gennaio 2017**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Festività - Anno A**

**Maria SS. Madre di Dio**

**Lectio : Galati 4, 4 - 7**

**Luca 2, 16 - 21**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che nella verginità feconda di Maria hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna, fa' che sperimentiamo la sua intercessione, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Cristo tuo Figlio.

### 2) Lettura : Galati 4, 4 - 7

*Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.*

*E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abba! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.*

### 3) Commento <sup>1</sup> su Galati 4, 4 - 7

● **La legge di cui si parla nella lettera di Paolo è una legge che ha avuto effetto fino alla venuta di Cristo.** Facendosi uomo Egli ha riscattato liberandolo dal regime oppressivo della legge. Egli diventando figlio di Dio il quale può gridare "Abba! Padre!" **non è più schiavo, ma figlio ed essendo figlio è anche erede per grazia di Dio.** In questa lettera Paolo si rivolge non tanto ai cristiani di origine pagane, quanto piuttosto a quelli di origine ebraica. Con la venuta di Gesù Cristo essi vengono riscattati dalla legge così ricevono l'adozione a figli. Ciò vale anche per i pagani che sono figli e non più servi. E per questo Dio ha mandato lo spirito di Suo figlio Gesù (il quale grida "Abba! Padre!") verso tutti gli uomini, così non saranno più schiavi ma figli e quindi eredi per grazia di Dio.

● **La lettera ai Galati ci testimonia le vicissitudini di una delle chiese fondate direttamente da Paolo. Egli si era fermato presso di loro quando era gravemente malato ed essi lo avevano accolto e aiutato a guarire. Paolo aveva annunciato il Vangelo cercando di adattarsi alla loro mentalità e con molta fatica era riuscito a far sì che abbracciassero la fede.** Però poi dopo qualche tempo dalla partenza di Paolo **furono visitati da altri predicatori che li convinsero ad assumere le usanze ebraiche (osservanza della Legge, circoncisione) insieme al Vangelo.** Questo sarebbe stato tradire la novità di Gesù che aveva completato e superato la legge antica. Paolo scrive dunque questa lettera ai Galati per dissuaderli a compiere questo gesto. In particolare **questa lettera diventa un'occasione per chiarire quale sia la posizione del cristiano nei confronti della legge mosaica.** Il brano che leggiamo oggi è stato scelto perché in esso si afferma che il Figlio di Dio è nato da donna, cioè da Maria, però ci ricorda anche la nostra situazione di figli adottivi, liberi dalla legge e non posti sotto di essa come degli schiavi.

● **Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge,**

Nei versetti 1-3 Paolo porta una nuova argomentazione per convincere i Galati a ritornare sui loro passi. Egli paragona l'uomo sotto la legge a un bambino, che pur essendo l'erede di tutti i beni del padre, finché non viene emancipato dal padre stesso non è padrone di questi beni ed è sottomesso a tutori e amministratori. Così coloro che erano sotto la legge. **La liberazione da questa schiavitù ha avuto inizio in un momento ben preciso della storia. Quando Dio ha mandato il suo Figlio. Egli ha voluto che il Figlio si integrasse pienamente nella storia**

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monastero Domenicano Matris Domini

**umana.** E' nato da una donna, come qualsiasi persona umana, è nato sotto la Legge, cioè all'interno di un popolo e di un sistema culturale.

● **5 per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.**  
**Il Figlio si è fatto totalmente solidale con i suoi fratelli del popolo di Israele, fino alla morte in croce, perché questi suoi fratelli potessero passare dalla condizione di schiavi a quella di figli.** Tale liberazione vale anche per tutti gli altri popoli, se si associano alla morte di Gesù Cristo attraverso il battesimo.

● **6 E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!"**

Quindi anche i Galati, anche noi siamo figli e questo viene ribadito dalla presenza dello Spirito che è sceso su coloro che hanno ricevuto il battesimo. Essi possono **rivolgersi a Dio nella preghiera con il titolo affettuoso di Abbà, Padre.** Era il termine aramaico con cui i bambini chiamavano il loro papà. Questo è un elemento di novità del cristianesimo. I giudei non avrebbero mai osato rivolgersi a Dio in questi termini e il primo a introdurre tale usanza è stato proprio Gesù. Questo è un fatto che segna una differenza fondamentale tra i cristiani e gli ebrei.

● **7 Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.**

Paolo termina dunque qui la sua argomentazione. Con il battesimo i cristiani partecipano della figliolanza di Gesù Cristo, quindi non sono più schiavi di nessuna legge, né degli elementi della terra. Anzi questa loro **figliolanza li rende eredi della vita eterna e tutto questo per la bontà di Dio per la sua volontà di renderli partecipi.**

**Leggere questo brano di Galati nel giorno in cui ricordiamo Maria come Madre di Dio ci riporta dunque alla nostra vocazione più vera.** Anche noi siamo chiamati figli di Dio come lo è Gesù. Egli ha percorso il normale iter di nascita e di crescita umana, è nato da una donna come tutti noi. Egli si è sottomesso alla legge del popolo in cui è nato, Israele. Con la sua vicenda umana però, attraverso la sua morte e risurrezione ci ha riscattati da tutto quello che nella nostra situazione terrena ci rendeva schiavi, ci ha resi figli di Dio, ci ha donato la vera libertà.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 2, 16 - 21**

*In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.*

*I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.*

*Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

#### **5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 2, 16 - 21**

##### ● **PAROLE FATTE CARNE.**

Voglio chiedervi di non abituarvi a sentire certe parole ripetute. Attorno alle parole ripetute nelle diverse pagine all'inizio del Vangelo (ad esempio di quello di Luca che leggeremo fino all'Epifania), ci sono frasi che hanno significati sempre più ricchi, sempre più profondi, sempre più intensi.

**Maria ascolta parole: quelle dell'angelo, ad esempio. Alla prima non le capisce: "Cosa vuol dire? Come è possibile?"**- È capace a capire i discorsi normali. È capace a credere quello che veniva proposto dalle parole della fede dei suoi tempi. Sente delle parole diverse. Noi a quelle parole ci siamo piuttosto abituati. Ma attenzione: **lei, quando sente parole che suonano in un modo diverso dal solito, cosa fa? Chiede. E dopo aver chiesto, pensa. E dopo aver pensato, approfondisce.**

**Ci crede, accetta che l'angelo le dica quello che sta avvenendo in lei.**

<sup>2</sup> Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

● Però ***l'angelo le parla di sua cugina e lei cosa fa? Va.*** Cammina più di cento chilometri. Come non lo so. Lo avrà fatto a dorso di mulo o a piedi? Da sola o in carovana? Con Giuseppe che non sappiamo se ha già capito o no, se sono ancora fidanzati o se sono già sposati?

***Va.*** I particolari inventiamoceli pure nella nostra fantasia: siamo liberi. Così, pensandoci, anche noi insieme a Maria approfondiremo. ***Le Parole di Dio ci vengono date non perché le sentiamo con leggerezza, ma perché le ascoltiamo, le ricordiamo, le possiamo anche approfondire*** fino al punto di poter dire: anche io partecipo a questo discorso che il Signore fa, affinché diventi autentica creatura di Dio che collabora con Lui.

● ***Se il Signore ci fa dei doni, ce li fa perché noi li riceviamo come doni.*** Sapete cosa sono i doni? Non sono i fiorellini che accompagnano la carta dei nostri regali... Quelli non sono doni, quelli sono bella figura, tentativi... ***I doni sono qualcosa che parte dal cuore, arriva nelle mani e poi arriva al tuo cuore.*** Quelli!

Si donano cose, è vero. Si donano parole, si donano azioni, si dona disponibilità. Si può anche donare solo – e non è poco – ascolto. Perché ***donare ascolto vuol dire partecipare veramente alla persona che tu vuoi in qualche modo arricchire di te. Chi dona, ascolta, ma anche chi riceve, a sua volta, ascolta.***

● ***Pensate alla fretta dei pastori: in fretta vanno a vedere.*** Non hanno capito. Luce: che in una notte ci sia la luce non è insolito, basta che ci sia la luna piena e c'è n'è tanta. Bambino: è sempre bello un bambino. Vanno lo stesso: ***c'è qualcosa di nuovo. E quando tornano, non si sa che cosa abbiano ricevuto dentro***, però parlano e tutti (era un paesino, per di più erano alla periferia, per di più erano pastori, quindi "tutti" sarà stato un manipolo di dieci o quindici persone), ***tutti però ascoltavano e si incuriosivano di quello che i pastori dicevano, dando gloria a Dio e raccontando la meraviglia.***

● Questo è poco, ma ***Gesù è nato piccolo e voleva cominciare dal poco.***

Il poco è la solita storia del seme: pensate un po' al pinolo (ve ne ho già parlato), pensate un po' ai nove pini che ci sono qui. Tutti dipendono da un pinolo. Nove pinoli. Ne avranno seminate delle centinaia, ma ecco il poco, vivo, che cresce.

***La Parola di Dio che viene in noi viene per aiutarci a crescere.***

● ***Sant'Ambrogio***, uno dei tanti grandi predicatori, ci dice: ***poni anche tu le parole del Signore insieme. Molte le perdi: quelle poche che riesci a raccogliere, ponile insieme. Quando le hai messe insieme, vedrai che anche tu comincerai ad attendere qualche cosa e poi vedrai che il Signore ti farà il suo discorso lungo e completo.***

● Siamo a Genova e anche noi abbiamo i nostri grandi santi: ***Santa Caterina da Genova.*** "Rettora" (allora si diceva così) dell'Ospedale di Pammatone. Il nome c'è ancora. Dell'ospedale non c'è più niente, solo le colonne dove c'è il Palazzo di Giustizia. La chiesa c'è ancora: era la chiesa dell'Annunciata ed era la chiesa dell'ospedale. Ora è ancora dedicata alla Madonna, ma anche a Santa Caterina.

Caterina era una ragazzina: come usava a quei tempi viene data in sposa. Non ne aveva tanta voglia, come la maggior parte delle ragazzine a quei tempi. Tuttavia il marito, uno degli Adorno, piano piano la trascina e lei comincia a vivere la bella vita dei ricchi che facevano balli, cene, che organizzavano feste grandiose...

Distratta al massimo. La religione l'aveva: allora ce l'avevano tutti un po' di religione. La religione significava anche partecipare a certe determinate funzioni. Ci si accostava anche alla confessione che, ogni tanto, lei faceva.

Un giorno, ***durante una confessione, ad un certo punto Caterina ha visto un quadro del Crocifisso:*** non si sa esattamente come fosse (poi lo hanno trasformato in Gesù che porta la croce, tutte immagini grandiose dei pittori). ***Le è sembrato che quel Crocifisso la guardasse. Si è sentita guardare. Era una parola. Non una parola detta, ma una parola dipinta. Ha visto che la penetrava nel cuore.*** Il confessore, che si era allontanato, l'ha vista andare via. Le narrazioni non sono tanto precise, ma lei ha raccontato che, dal momento in cui ha visto il Crocifisso, non ha terminato la sua confessione. ***Ha detto: "Devo cambiare".*** E ha approfondito.

Ha cominciato a parlare, a cercare, a discutere con il marito, e poi è andata ***nell'ospedale e si è messa totalmente al servizio***. Poi ha tirato anche il marito il quale si è messo anche lui totalmente al servizio. Non avevano mica bisogno di guadagnare: avevano bisogno di mettersi al servizio.

Sì, perché ***la Parola di Dio, quando ti penetra, poi ti dice: lavora, mettiti al servizio, fa' veramente qualcosa***. Non è necessario andare a Pammatone, ma qualcosa devi fare. Non puoi startene così, semplicemente attendendo. Qualcosa devi fare.

Io sono vivo – dice Gesù – io sono sofferente e io ti dò gioia. Lei è stata colpita dal Cristo sofferente sulla croce. Oggi qualcuno di noi potrebbe essere colpito dal Cristo sofferente sulla paglia. Non c'è molta differenza.

● ***Gesù si è incarnato***. Avete fissato bene l'idea di San Paolo? Ha cercato una donna per poter afferrare in pieno l'umanità. Nato da donna: perché lo ha fatto? Per poter parlare a noi il linguaggio nostro. Un linguaggio che sarà fatto anche con le parole, ma subito ha cominciato a parlare il linguaggio dei semplicissimi fatti. Che cosa abbia detto ai pastori non lo sappiamo, ma ha detto qualcosa che li costringeva a parlare e tutti li ascoltavano.

Voi non sapete chi vi ascolta quando fate opere buone: non lo sapete perché gli altri lo tengono nel cuore e intanto qualcosa colpisce veramente.

● ***Che l'anno nuovo sia pieno di Parole di Dio***. Che nell'anno nuovo cogliate qualcuna delle parole che Dio vi dice. E che nell'anno nuovo qualcuna di quelle parole diventi autentico Cristianesimo, nel servizio, portando Gesù nel mondo d'oggi.

Ce n'è bisogno oggi come ce n'era bisogno ieri, come ce n'era bisogno ai tempi di Gesù. Ce n'è sempre bisogno.

***Gesù, però, vuole parlare parole fatte carne***. Lui si è fatto carne e le nostre parole, quelle semplici, quelle della vita, quelle che dipendono dalla gioia come quelle che dipendono dal dolore o dalla malattia, quelle che dipendono dalla vivacità della gioventù come quelle che dipendono dalla stanchezza della vecchiaia, sono ***parole incarnate***. ***E le parole incarnate sono quelle che convincono. E Gesù ne ha bisogno.***

## **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

## **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

1- La Bibbia la possiamo considerare il nostro alimento spirituale?

2- Nelle varie profezie abbiamo molte immagini di Dio. Quale immagine di Dio è presente in noi?

3- Pregare significa aderire alla volontà di Dio, dichiararsi servo di Dio, chiedere il Suo perdono. Che importanza diamo loro nella nostra vita?

## **8) Preghiera : Salmo 66**

***Dio abbia pietà di noi e ci benedica.***

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto;  
perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,  
perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.*

*Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.  
Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.*

## **9) Orazione Finale**

O Dio, che nella tua provvidenza dai inizio e compimento a tutto il bene che è nel mondo, fa' che in questa celebrazione della divina Maternità di Maria gustiamo le primizie del tuo amore misericordioso per goderne felicemente i frutti.

**Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno (Anno A)**

**Lectio : Prima Lettera di san Giovanni Apostolo 2, 22 - 28**

**Giovanni 1, 19 - 28**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che hai illuminato la tua Chiesa con l'insegnamento e l'esempio dei **santi Basilio e Gregorio Nazianzeno**, donaci uno spirito umile e ardente, per conoscere la tua verità e attuarla con un coraggioso programma di vita.

**Basilio** (Cesarea di Cappadocia, attuale Kayseri, Turchia, 330 – 1 gennaio 379), vescovo della sua città natale (370), fu una delle figure più significative della Chiesa nel sec. IV: geniale guida dei suoi fedeli, difensore tenace della fede e della libertà della Chiesa, instauratore di nuove forme di vita comunitaria, creatore di istituzioni caritative, promotore di liturgia (vedi l'anafora che porta il suo nome) e autore fecondo nel campo ascetico (Le Grandi e Piccole Regole), teologico e omiletico.

**Gregorio** (Nazianzo, attuale Nemisli in Turchia, 330 – 25 gennaio 389/390) condivise con l'amico Basilio la formazione culturale e il fervore mistico. Fu eletto patriarca di Costantinopoli nel 381. Temperamento di teologo e uomo di governo, rivelò nelle sue opere oratorie e poetiche l'intelligenza e l'esperienza del Cristo vivente e operante nei santi misteri.

### 2) Lettura : Prima Lettera di san Giovanni Apostolo 2, 22 - 28

*Figlioli, chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.*

*Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna.*

*Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta.*

### 3) Commento <sup>3</sup> sulla Prima Lettera di san Giovanni Apostolo 2, 22 - 28

● **“Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio”**. Negare che Gesù sia il Cristo, è negare che sia il Messia promesso, e quindi separarlo dalle Scritture. Gli anticristi mentono perché conoscono le Scritture, e la testimonianza apostolica, come quella della Chiesa. Ma non solo negano che Cristo sia il Messia atteso, ma anche che sia il Figlio di Dio; infatti: “L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio”.

**“Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre”**. Chi “nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre”; parole queste rivolte a chi credeva di avere accesso al Padre rifiutando Cristo, perché odiatore della croce di Cristo. Chi crede nel Figlio e ne professa la fede “possiede anche il Padre”; infatti i due non si possono separare perché sono “una cosa sola” (Gv 10,30).

**“E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna”**. Gesù è il “Verbo della vita” (1,1), che toglie all'uomo la morte: quella interiore (Cf. Mt 8,22; Lc 15,24; Rm 6,23; Ap 3,1) e quella fisica. Il “Verbo della vita” dona, nella grazia dello Spirito Santo, inabitante nel credente che fa la volontà di Dio, la partecipazione in Lui, con Lui, per Lui, alla vita Trinitaria, e ciò è la vita eterna perché Dio è vita e eternità. Nel tempo avviene nella fede (3,15) (Gv 3,16; 6,47; 17,3); nel cielo avviene nella pienezza della visione (3,2).

<sup>3</sup> [www.perfettaetizia.it](http://www.perfettaetizia.it)

La vita eterna include strettamente la risurrezione gloriosa per chi ha accolto Cristo e ne ha vissuto la parola; non così per chi rifiuta Cristo; (Dn 12,2): “Gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l’infamia eterna”.

● **“Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca”.** “L’unzione che avete ricevuto da lui rimane” L’unzione è avvenuta con l’olio spirituale dello Spirito Santo, che ha come effetto la presenza stabile dei suoi sette doni (Is 11,2; 42,1; 61,1; Lc 4,18). Dopo avere ricevuto l’annuncio del Vangelo e la catechesi battesimale i cristiani hanno l’azione dello Spirito Santo, ciò nella comunione con la Chiesa e nell’ascolto del magistero (4,6). Tale azione li rende avvertiti degli errori dei falsi maestri fino al punto di poterli confutare. Essi posseggono la conoscenza della Verità (2,24) e nessuno può dire di avere qualcosa di diverso da insegnare (Gv 6,45; Gal 1,8; Eb 8,11), traendo così in inganno.

**“Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito”.** “La sua unzione” L’unzione essendo avvenuta con olio spirituale coincide con l’azione dello Spirito Santo; essa non mente, non allontana da Dio, ma illustrando la Verità rende saldi i credenti di fronte alle menzogne degli anticristi.

● **“E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta”.** “Figlioli” (teknia). “Rimanete in lui”. Giovanni rimanda immediatamente alle parole di Gesù (Gv 15,7): “Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi”. Rimanere in lui significa amarlo accogliendone l’esempio e la Parola, traducendo tutto in realtà di vita. Rimanere in lui è vivere nella consapevolezza che senza di lui non si può fare nulla di ciò che egli ha presentato. Rimanere in lui è rimanere nella salvezza da lui portata, cosicché “quando egli si manifesterà” non saremo rigettati.

● **“Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui”.** Cristo ci può chiamare “figlioli” - teknia - (Gv 13,33) poiché con la sua morte di croce ci ha generati a figli adottivi di Dio, secondo la volontà del Padre. Egli è l’inviato del Padre con la missione di farci figli di Dio, per mezzo dell’espiazione delle nostre colpe. Siamo figli solo nel Figlio, poiché Adamo era solo una figura di Cristo (Rm 5,14); così anche in assenza del peccato originale saremmo stati figli di Dio per l’Incarnazione del Figlio. In tal caso l’Incarnazione sarebbe stata per la nostra gloria, ora è per la nostra salvezza, a cui segue la gloria eterna.

**Si è figli di Dio se si rimane in Cristo, cioè se si compie la giustizia dettata e vissuta da lui** (Mt 5,29; Gv 1,12).

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 19 - 28**

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 1, 19 - 28

● «"Tu, chi sei?". Egli confessò e non negò. Confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Chi sei, dunque? Sei tu Elia?". "Non lo sono" disse. "Sei tu il profeta?". "No", rispose... "Che cosa dici di te stesso?". Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto"». Gv 1,19-23 - **Come vivere questa Parola?**

Questa giornata ci mette davanti, come sublime modello, **la figura di Giovanni Battista, sottolineandone la grande umiltà**. Infatti, si constaterà che il Precursore, nella sua risposta ai sacerdoti e ai leviti circa la sua vera identità, non pronunzia mai il suo nome, ma **risponde sempre alle loro domande incalzanti con tre negazioni: "Io non sono il Cristo" - "Non sono (Elia)" - "Non sono (il profeta)". Egli si definisce semplicemente come una «voce» che grida e che poi è destinata a dissolversi, una volta espletata la sua missione**. Il Battista ci pone davanti a un dilemma fondamentale: o rinnegare se stessi, o rinnegare Cristo. E lui «non negò» Cristo, ma se stesso.

**È una lezione importante anche per noi, soprattutto per chi ha ricevuto qualche ministero di annuncio della Parola**. Il Precursore è pienamente convinto che tutta la sua esistenza è protesa in funzione della venuta del Signore e che egli è solo un indice puntato verso il Cristo.

**Dobbiamo ammettere che, nella maggioranza dei casi, nessuno di noi arriva a rinnegare Cristo direttamente e formalmente. Ma c'è un'altra forma di negazione più subdola e nascosta, ma equivalente, che è quella di affermare orgogliosamente il proprio "ego" a discapito di Cristo, quando cioè, arrogandoci dei meriti illusori che non sono nostri, rinneghiamo Gesù e la sua Grazia.**

Allora preghiamo con le parole stesse del Precursore: «Lui (Gesù) deve crescere, io, invece diminuire».

Ecco la voce di sant'Agostino (Discorso 293, 3) : «(Giovanni Battista) non disse di essere il Cristo, riconoscendo semplicemente quello che era. Precisò le debite differenze. Si mantenne nell'umiltà. Vide giusto dove trovare la salvezza. Comprese di non essere che una lucerna e temette di venire spenta dal vento della superbia»

● **Con lo sguardo fisso su questi due santi vescovi e dottori: Basilio e Gregorio Nazianzeno**, ascoltiamo quanto ci viene proposto : per fare comunione con il Padre è necessaria la mediazione del Figlio e la mediazione della comunità. E' stata la via che hanno seguito questi due vescovi: Capi di una comunità; e Dottori: fedeli maestri della dottrina della fede. Essi si preoccupano perché venga mantenuta integra la fede alle verità annunciate fin dal principio, senza lasciarsi fuorviare da falsi cristi, annunciatori di menzogna. Avvertimento molto attuale per i nostri tempi in cui non pochi, lasciata la sorgente della verità, vanno a dissetarsi in cisterne screpolate, melmose, quali sono le numerose sette che ammaliano, conquistano e poi... lasciano che "veniamo svergognati da lui alla sua venuta". Il brano del vangelo ci presenta **Giovanni nella sua testimonianza dinanzi ad una delegazione dei farisei: Chi sei?** Sul dubbio che essi hanno della sua vera essenza, Giovanni dissipa ogni nube di ambiguità: Non sono il Cristo, non sono un profeta... sono sola una voce che invita a preparare la via del Signore. Perché allora battezzati? E Giovanni: lo battezzo con acqua... ma in mezzo a voi sta una che voi non conoscete, al quale "io non sono degno di sciogliere il legaccio del sandalo." Giovanni offre un esempio meraviglioso, valido per tutti... in particolare per quanti sono in cura di anime o ricoprono posti di responsabilità nelle comunità ecclesiali, familiari e... anche civili. **Si ha la tentazione di voler attirare la gente alla propria persona anziché a Cristo, nel cui nome si è stati inviati e si parla**. Si tradisce così la causa del vangelo, le attese delle anime e se stessi perché nessuno è in grado di dare quanto viene chiesto, limitati come si è. L'umile e veritiero atteggiamento di Giovanni ci liberi dalla tentazione di protagonismo.

● «**Chi sei tu?**» - **chiedono a Giovanni Battista. L'identità del profeta è riposta unicamente nella sua missione**; per mandato divino egli parla e quanto proclama va accolto con la fede. Il profeta non parla di se, non ha un messaggio proprio da proporre né verità personali da scandire: parla la parola di Dio, è un intermediario tra cielo e terra, tra Dio e gli uomini. **Il Battista ha una missione davvero speciale: egli deve additare al mondo l'Agnello di Dio che viene a cancellare il peccato del mondo. Invita alla conversione**, rifiuta le false identificazioni che

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini



alcuni fanno sulla sua persona, ribadisce che egli sta preparando la strada a colui al quale non è degno di sciogliere il legaccio del sandalo. Egli è il testimone del Cristo già presente nel mondo e che sta per iniziare la sua missione. **Egli afferma che la vera adesione non deve essere rivolta alla sua persona, ma al Messia, al salvatore del mondo. Ai nostri giorni non mancano profeti, sono pochi gli ascoltatori attenti.**

---

**6) Per un confronto personale**

- 1) Quale è la mia testimonianza nei confronti di Gesù Cristo? Posso essere anche io la "voce" che annuncia la "Parola"?
- 2) Chi è per me Giovanni il Battista?
- 3) Quali sono le "acque" attraverso cui sono chiamato/a a passare per passare dalla morte alla vita?

**7) Preghiera finale : Salmo 97**

***Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.***

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!*

**Feria (Anno A)**

**Lectio: 1 Lettera di San Giovanni Apostolo 2, 29 - 3,6**  
**Giovanni 1, 29 - 34**

**1) Preghiera**

O Dio, tu hai voluto che l'umanità del Salvatore, nella sua mirabile nascita dalla Vergine Maria, non fosse sottoposta alla comune eredità dei nostri padri; fa' che liberati dal contagio dell'antico male possiamo anche noi far parte della nuova creazione, iniziata da Cristo tuo Figlio.

**2) Lettura : 1 Lettera di San Giovanni Apostolo 2, 29 - 3,6**

*Figlioli, se sapete che Dio è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui. Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.*

*Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Chiunque commette il peccato, commette anche l'iniquità, perché il peccato è l'iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha visto né l'ha conosciuto.*

**3) Commento<sup>5</sup> su 1 Lettera di San Giovanni Apostolo 2, 29 - 3,6****● Ecco il commento di S. Agostino**

Se voi sapete che egli è giusto, sappiate che chiunque si diporta giustamente, è nato da lui (1 Gv 2, 29). **Attualmente la nostra giustizia deriva dalla fede.** La giustizia perfetta si trova solo negli angeli, ma se li mettiamo a confronto con Dio, dovremo dire che a mala pena essi sono nella giustizia. Ma se esiste una giustizia relativamente perfetta nelle anime e negli spiriti creati da Dio, questa si trova negli angeli buoni santi e giusti, che non hanno abbandonato Dio con nessun peccato, non sono caduti in atti di superbia, ma sono sempre rimasti fedeli nella contemplazione del Verbo di Dio, nulla avendo di più dolce se non la visione di colui dal quale sono stati creati. Orbene **in questi angeli noi troviamo la perfetta giustizia, mentre in noi si trova quella giustizia che ha avuto inizio dalla fede secondo lo Spirito.** Allorché leggevamo il salmo, abbiamo sentito queste parole: *Incominciate a lodare il Signore con la confessione* (Sal 146, 7). Il salmista dunque ci dice di incominciare: ora **l'inizio della nostra giustizia è la confessione dei nostri peccati. Se hai incominciato a non scusare il tuo peccato, già hai dato inizio alla tua giustificazione: essa diventerà poi perfetta, quando il tuo unico diletto sarà la giustizia,** e la morte sarà assorbita nella vittoria (cf. 1 Cor 15, 54), né più ti attirerà la concupiscenza, non si avrà più in te la lotta contro la carne ed il sangue e tu avrai la corona della vittoria, il trionfo sul nemico: allora ci sarà anche in te la perfetta giustizia. Per il momento dobbiamo ancora combattere e se combattiamo significa che ancora ci troviamo nello stadio; possiamo infliggere ferite ma anche essere feriti, ed aspettiamo di vedere chi sarà il vincitore. Ora vincitore sarà colui che riesce a ferire, non facendo affidamento sulle sue forze, ma sulla spinta di Dio. Il diavolo è solo nel combatterci. **Noi vinciamo il diavolo se stiamo vicini a Dio. Se pretendi di opperti da solo al diavolo, sarai sconfitto. Egli è un avversario avveduto ed esperto.** Quante vittorie ha al suo attivo! Guardate da quale altezza ci ha precipitato: per farci nascere mortali, riuscì a scacciare dal paradiso i nostri progenitori. Che cosa fare dunque, dal momento che egli è tanto esperto? **Si invochi l'Onnipotente contro il diavolo che è un nemico agguerrito.** Abiti dentro di te colui che non può essere vinto, ed allora certamente vincerai colui che è solito vincere. Chi però il diavolo riesce sempre a vincere? Colui nel quale non abita il Signore. Adamo, infatti, mentre era nel paradiso disprezzò, come sapete, il comando del Signore e divenne superbo, desiderando essere indipendente, non più soggetto alla volontà di Dio; e così cadde dalla sua condizione di immortalità

<sup>5</sup> [www.augustinus.it](http://www.augustinus.it)

e di beatitudine (cf. Gn 3, 6). Ci fu un tempo un uomo agguerrito anche se mortale, che, sedendo nello sterco tra putridi vermi, vinse il diavolo: fu Adamo stesso che lo vinse nella persona di Giobbe, essendo questi un suo discendente; Adamo, quando era nel paradiso, subì la sconfitta; quando invece si trovò nello sterco, conseguì la vittoria. Quando era nel paradiso diede ascolto alle parole suasive della donna, che le aveva sentite suggerire dal diavolo; ma quando si trovò in mezzo allo sterco, egli disse ad Eva: Hai parlato da donnetta stolta (Gb 2, 10). Là, nel paradiso, si lasciò suggestionare, ma qui sa rispondere a tono; quando era in condizioni di felicità, si lasciò convincere; ma quando si trovò in mezzo alla disgrazia, ottenne la vittoria. Fate perciò attenzione, o fratelli, alle parole successive di questa Epistola: **ci viene raccomandato di vincere il diavolo, ma non da soli**. Se sapete che egli è giusto - ci dice l'apostolo Giovanni - sappiate che chi agisce con giustizia è nato da lui, cioè da Dio, da Cristo. Parlando di chi è nato da lui è a noi che si rivolge. Dunque per il fatto di essere nati da lui già siamo perfetti.

● **Ed ognuno che ha questa speranza in lui** (1 Gv 3, 3). Vedete dunque come egli ci ha posto nella speranza. Considerate la perfetta armonia tra il pensiero dell'apostolo Paolo e quello del suo confratello nell'apostolato. **Nella speranza** - afferma san Paolo - **noi siamo salvati**. La speranza che si vede, non è speranza. Se uno vede qualcosa, come può sperarla? **Se dunque speriamo ciò che non vediamo, attendiamolo nella pazienza** (Rm 8, 24-25). **La pazienza da parte sua mette in esercizio il desiderio**. Anche a te tocca mantenerti costante, dal momento che Dio sempre resta; persevera nel cammino verso di lui, e lo raggiungerai; egli infatti, verso cui sei indirizzato, non si allontanerà. Vedete: chiunque spera in lui, si rende puro così come egli è puro (1 Gv 3, 3). Vedete come Dio non distrugge il libero arbitrio; dice infatti si rende puro. Chi ci rende puri se non Dio? Ma Dio non ti purifica, se tu non lo vuoi. **Per il fatto che insieme alla volontà di Dio metti anche la tua, tu rendi puro te stesso. Questo non si verifica in forza delle tue capacità, ma per merito di Colui che viene ad abitare dentro di te**. Siccome però in questi atti c'è la parte della tua volontà, anche a te ne è attribuito il merito. Ma in tal modo che tu debba dire col salmo: Sii tu il mio aiuto, non abbandonarmi (Sal 26, 9). Se dici: sii tu il mio aiuto, significa che qualche cosa stai facendo; perché se nulla fai, in che cosa Dio dovrebbe aiutarti?

● **Chiunque fa peccato, commette anche una iniquità** (1 Gv 3, 4). Nessuno dica: il peccato non è una iniquità; non si dica: io sono peccatore ma non una persona iniqua. Perché: **chiunque fa peccato, commette anche una iniquità. Il peccato è una iniquità**. Che faremo dunque dei nostri peccati e delle nostre iniquità? Ascolta che cosa aggiunge Giovanni: Voi sapete che **Gesù si è rivelato per togliere via il peccato e che in lui non c'è peccato** (1 Gv 3, 5). Proprio colui nel quale non c'è peccato, è venuto a togliere il peccato. Se il peccato si trovasse anche in lui, occorrerebbe toglierlo da lui; ed egli non sarebbe in grado di toglierlo agli altri. Chiunque rimane in lui non pecca. Nella misura in cui uno rimane in lui, non pecca. Chiunque pecca, né lo vede, né lo conosce (1 Gv 3, 6). Qui sorge un grande problema. Nessuna meraviglia che Giovanni affermi: **chiunque pecca, né lo vede, né lo conosce. Noi ora non lo vediamo ma lo vedremo un giorno; noi non lo conosciamo ma lo conosceremo; noi crediamo in uno che ancora non conosciamo**. Forse vuol dire che lo conosciamo per fede ma non lo conosciamo ancora nella visione? No, perché nella fede noi lo vediamo e lo conosciamo. Se non lo vedessimo per mezzo della fede, perché mai siamo detti illuminati? **C'è una illuminazione che si attua con la fede e c'è una illuminazione che si attua nella visione diretta. Finché dura il pellegrinaggio terreno, noi non camminiamo nella visione ma nella fede** (cf. 2 Cor 5, 7). **Anche la nostra giustizia si attua dunque nella fede, non già nella visione, e sarà perfetta quando raggiungeremo la visione**. Non dobbiamo abbandonare la giustizia che proviene dalla fede, perché il giusto vive di fede (Rm 1, 17), ci dice l'Apostolo. Chiunque rimane in lui non pecca; infatti chi pecca, né lo vede, né lo conosce. Chi pecca è uno che non crede, perché se credesse, per quanto dipendesse dalla sua fede, egli non peccerebbe.

---

**4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1, 29 - 34**

*In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».*

*Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».*

**5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 1, 29 - 34**

● Nel brano del vangelo di ieri, si è visto **Giovanni Battista farsi testimone di una persona, una persona non ancora nota, ma che ben presto sarebbe stata riconosciuta.**

Nel brano di oggi, si vede **il messaggero di Dio riconoscere Gesù nascosto tra la folla.** Giovanni Battista, facendo segno col braccio alzato profeticamente, lo indica e grida: *"Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!... Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua, mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio".*

Giovanni Battista dà questa decisa testimonianza per convincere gli uomini che Gesù è colui che "era prima", il Servo sofferente di Isaia, la realizzazione dell'attesa apocalittica degli ebrei simbolizzata dall'Agnello Pasquale.

● **Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!**

**Come vivere questa Parola?**

**Giovanni è assediato da moltitudini che cercano chi li liberi dalla pesantezza del male da cui si sentono avvinti. Battezza, corregge, indirizza, ma con l'umile certezza di essere soltanto un battistrada,** la cui missione, come il corso di un fiume solenne, sfocerà nel grande mare dell'incommensurabile amore di Dio, per perdersi in esso.

**Il suo sguardo è teso all'orizzonte, per cogliere il primo annuncio del nuovo giorno, inaugurato dal Messia. Ed è questo essere in stato di attesa che gli permette di cogliere la presenza dello Sposo, come egli definirà Gesù. Una presenza che porrà fine alla sua missione, ma egli ne sa soltanto gioire.** Dal cuore sale la più solenne testimonianza che egli sia chiamato a rendere: *«Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!».* E le folle sono consegnate a lui, l'Atteso, senza ombra di rammarico, senza un tentativo di trattenerle a sé.

Quel dito puntato, quell'affermazione ci interpellano in quanto cristiani. **Oggi siamo noi i battistrada di Dio. La gente attende da noi la luce, la conferma che Egli è veramente presente nella nostra storia per salvarla.**

È in fondo questa la consegna del Natale: non il ricordo sfocato e ovattato di un evento, ma la testimonianza che Egli è presente e noi l'abbiamo incontrato.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci chiederemo quanto la nostra vita testimoni Gesù presente nel nostro quotidiano.

Donaci, Signore, di essere come il Battista: una voce che annuncia la tua presenza, un dito che la indica, un cuore appassionato che costantemente la cerca.

Ecco una testimone di oggi Chiara Amirante : *Voglio vivere perché tutti i disperati del mondo possano scoprire che Cristo è la gioia che vince ogni sofferenza, che Cristo è la vita che vince ogni morte, che Cristo è la pace che vince ogni angoscia.*

● **Grazia a voi e pace!**

Alleluia! "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". San Giovanni, il Battezzatore, Lo vede venire verso di Lui, per farsi battezzare... Ma è Lui, **è Gesù, la Fonte dell'Acqua viva!** E chi beve di quell'acqua, chi crede in Lui e a Lui aderisce con tutto se stesso, non avrà mai più sete. ...Ed è bello vederlo **Gesù mentre si incammina lentamente lungo le rive del fiume santo, del fiume Giordano: sopra di Lui si fa visibile lo Spirito del Signore** nella sua luce sfolgorante

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

e candidissima. E San Giovanni se ne accorge subito: "E' Lui! E' Lui l'Atteso!". **Lo riconosce e Lo addita a tutti con tanta gioia come "l'Agnello di Dio, Colui che toglie il peccato del mondo"**. E noi, fin dal giorno del nostro battesimo Lo abbiamo accolto nella nostra vita; abbiamo accolto Colui che toglie i nostri peccati; e ci ha fatto diventare come Egli è: Figlio di Dio! E siamo sempre amati da Lui, siamo salvati, siamo perdonati e veniamo sempre più santificati e divinizzati dal suo Amore misericordioso, e già siamo diventati santi per chiamata, come ci ricorda San Paolo. E **perciò dobbiamo gioire nel Signore, sempre, perché siamo "figli di Dio, figli dell'Altissimo!"** E non esiste sulla terra un onore più grande, e una gioia più grande di questa: ...figli di Dio! E Giovanni Battista, ancora ci ripete: "*Ho contemplato lo Spirito discendere come una Colomba dal cielo e rimanere sopra di Lui... E' Lui che battezza nello Spirito Santo! ...E' il Figlio di Dio*". E noi tutti dunque, che siamo battezzati in Lui, siamo stati battezzati nello Spirito Santo e siamo figli di Dio. Infatti **lo Spirito, che si posò su Maria, su Gesù e sugli Apostoli santi come Colomba Immacolata e come Fuoco d'Amore, si posa anche dolcemente sopra ognuno di noi, sul nostro capo, sul nostro cuore, perché siamo figli di Dio, e siamo anche figli di Maria, assieme a Gesù**. E le mani di Maria si posano, benedicienti, sopra ognuno di noi, che siamo figli suoi, e il suo sguardo di Mamma amorevole ci consola l'anima, ogni giorno. Alleluia! Alleluia! Il Verbo si fece Carne e venne ad abitare in mezzo a noi; a quanti Lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio. Alleluia!

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Gesù ha offerto se stesso, completamente, per tutta l'umanità, ed io cosa posso offrire per aiutare il mio prossimo?
- Anche noi abbiamo ricevuto lo Spirito Santo. Quanto sono conscio che sono il suo tempio?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 97**

**Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.**

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,  
con la cetra e al suono di strumenti a corde;  
con le trombe e al suono del corno  
acclamate davanti al re, il Signore.*

**Feria (Anno A)**

**Lectio : Prima Lettera di san Giovanni Apostolo 3, 7 - 10  
Giovanni 1, 35 - 42**

### 1) Preghiera

Dio onnipotente, il Salvatore che tu hai mandato, luce nuova all'orizzonte del mondo, sorga ancora e risplenda su tutta la nostra vita.

### 2) Lettura : Prima Lettera di san Giovanni Apostolo 3, 7 - 10

*Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli [Gesù] è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo.*

*Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.*

### 3) Commento <sup>7</sup> su Prima Lettera di san Giovanni Apostolo 3, 7 - 10

● **Figlioli, nessuno v'inganni.** Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto". "Figlioli" (teknia). L'inganno è sempre quello rilevato prima: ritenersi nella giustizia praticando l'ingiustizia, la trasgressione dalla Legge di Cristo (anomia).

"Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore". La realtà che spinge l'uomo al peccato e che lo tiene legato al peccato illudendolo di essere libero è il diavolo. **Il diavolo spinge l'uomo a peccare e non cambia, anche se si presenta in veste benevola**, "perché da principio il diavolo è peccatore". "Da principio", poiché anche prima della creazione dell'uomo egli è stato ribelle a Dio, anche prima di avere agito nel paradiso terrestre è ribelle a Dio. Lo divenne per sua liberissima scelta, e vi permane perché serrato in questo, avendo esaurito con il suo peccato ogni sua possibilità al bene, senza nessun pentimento. **Satana è il principio di ogni azione contro Cristo, perché il suo peccato fu quello di rifiutare il mistero dell'Incarnazione.** Porre Satana in un quadro di redenzione è impossibile perché "da principio è peccatore"; pregare per la conversione di Satana è già essere finiti nelle sue spire. La gnosi arrivava a pensare che Satana fosse una vittima del Principio malvagio creatore della materia e che il suo insegnamento ad Adamo ed Eva fosse buono.

● **"Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo".** Per distruggere le opere del diavolo è stata necessaria la venuta del Figlio, contro il quale Satana si è abbattuto con ogni violenza ed è stato sconfitto: **l'amore ha vinto l'odio.**

"Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio". E' una reiterazione di quanto detto in (3,6), ma non è senza sfumatura di novità. Infatti, qui **l'accento è sulla potenza redentrice di Dio per mezzo di Cristo. Tale potenza redentrice produce una generazione che fa sì che "chiunque è stato generato da Dio non commette peccato"**. La ragione è che tale generazione ha comunicato "un germe divino che rimane", poiché Dio è fedele. "Il germe divino" è come tale una realtà in crescita. Questo germe viene irrigato continuamente dalla grazia, affinché cresca in poderosa pianta di santità. Dio è fedele e potente (Gv 6,39): se uno si strappa da lui sedotto da Satana è per sua libera e tragica iniziativa.

● **"In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello".** Giovanni rilancia quanto ha già detto sulla giustizia (2,29; 3,7), ma lo arricchisce di accentuazione fondamentale: **l'amore al fratello. Può**

<sup>7</sup> [www.perfettaletizia.it](http://www.perfettaletizia.it)

**esservi infatti un uomo che vive formalmente la giustizia, ma se non ama il fratello, la sua giustizia è ipocrisia. Il discriminante tra i figli di Dio e i figli del diavolo è una giustizia che sottolinea fortemente l'amore al fratello.**

Giovanni con questo passaggio dice che ogni disposizione, **ogni comandamento ha come nucleo l'amore** (Mt 22,37-40): "Amerai il Signore Dio tuo (...). Amerai il tuo prossimo (...). Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti". Giovanni non rimuove la giustizia in nome dell'amore, poiché la giustizia rimane; essa è necessaria, perché regola i rapporti tra gli uomini, ma non può non essere informata dall'amore, altrimenti è il fariseismo, il legalismo (Mt 5,17-20s; 6,1s). Il legalismo si ha precisamente quando la legge sopravanza l'amore. La giustizia procede dai comandamenti di Dio, ma senza l'amore la giustizia diventa ipocrisia.

**Giovanni ha già affermata la giustizia come valore base, ma sottolinea, contro le derive legaliste, che l'amore è il nucleo vivo della giustizia.** Il primo e secondo comandamento sono comandamenti d'amore, ma anche sono giusti, perché amare Dio che ci ha creati e redenti, è cosa giusta; e amare il prossimo è cosa giusta, poiché amato da Dio e col quale si deve vivere nella pace e nell'aiuto reciproco.

In particolare, le leggi canoniche della Chiesa assolutamente non vanno viste come legalismo, bensì come norme che salvaguardano e promuovono, certo la giustizia, ma mai separatamente dall'amore.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42**

*In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.*

*Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.*

#### **5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42**

● **Giovanni ci dà un esempio del "discepolo modello".** Nel vangelo di oggi si parla di **vocazione, di Dio che ci chiama a sé.** Il primo passo consiste nel sentire la voce di Gesù; qualcuno ce lo indica: "Ecco l'agnello di Dio!". E, come i due discepoli, cominciamo a seguirlo. Poi Gesù si volta verso di noi e ci chiede: "Che cercate?". In risposta dobbiamo dire: "Dove abiti?".

Ricordiamoci delle parole di sant'Agostino e ripetiamole: "I nostri cuori sono inquieti fino a che non riposano in te".

All'inizio della nostra vita di discepoli, Gesù ci fa questo invito: "Venite e vedrete".

In molte pagine dell'Antico Testamento è ricordato **l'invito del Signore a tornare a lui, ad abbandonare le cattive abitudini e a volgersi di nuovo a lui. Dio desidera il ritorno dei suoi figli ribelli.**

In seguito, **nella pienezza dei tempi, nel mistero dell'Incarnazione, Dio ci chiama di nuovo, con parole semplici perché possiamo comprendere: "Vieni!".** Seguendo Gesù e diventando suoi discepoli ci incamminiamo verso una meta, diamo un senso alla nostra vita terrena: il fine ultimo è unirsi a Dio e restare con lui per l'eternità. Pregando al Getsemani Gesù dice: "Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo" (Gv 17,24).

#### ● **Venite e vedrete. Come vivere questa Parola?**

Giovanni e Andrea, i primi apostoli che si sono messi sulle orme del Maestro, si sentono spiazzati dalla domanda di lui: "**Che cercate?**". Come due bambini colti in fallo riescono solo a formulare a

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

loro volta una domanda: **“Dove abiti?”**. **La risposta è un invito ad entrare in un’esperienza: “Venite e vedrete”**. Poche battute che racchiudono in sintesi tutta l’avventura cristiana.

È il desiderio, quella nostalgia profonda che ognuno si porta dentro e a cui forse non sa dare il nome, a spingerlo a cercare. Forse anche su strade sbagliate che lasciano stanchi e delusi. Ma è un dato di fatto: **tutti avvertiamo il bisogno di un di più che appaghi la nostra sete di infinito, di gioia, di pienezza. È importante non soffocarlo, mettersi in ricerca, lasciarsi provocare dalla domanda: Che cerchi? Già! Che cosa cerco? In questa domanda è forse la risposta alla nostra inquietudine.**

Dobbiamo passare dal ‘che’ al ‘Chi’ cerco. Perché è di Lui, di Dio che siamo assetati. Ammetterlo è imboccare la strada giusta, quella che conduce là dove Egli abita. Si tratta, allora, di **seguirlo senza timore per vicoli fasciati di silenzio che portano a una dimora troppo poco frequentata, perché ‘ci sono troppe cose da fare!’**.

Scopriamo così con gioioso stupore, che Egli abita lì, nel profondo del nostro cuore. Se poi avremo il coraggio di restare con Lui, in questo angolo talvolta trascurato, anche i miei occhi si apriranno e finalmente ‘vedrò’ Colui che dà luce e senso alla nostra vita.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, proveremo a seguire Gesù nei recessi più silenziosi e nascosti del nostro cuore. Ci accoccoleremo ai suoi piedi, lasciando che mi parli o anche semplicemente gustando la dolcezza della sua presenza.

Mio Signore e mio Dio, che silenziosamente ci abiti attendendo che ci decidiamo a “rientrare in casa”, perdona se ti abbiamo lasciato troppo solo, dimostrando di non apprezzare abbastanza il tuo dono. Eccoci: ora ci consegnamo a te, totalmente. Che non ci sottraiamo più alla tua amabile compagnia.

Ecco l’arole di una mistica Giuliana da Norwich : *Noi dobbiamo compiacerci grandemente del fatto che il nostro Dio abiti nella nostra anima e dobbiamo compiacerci ancora di più che la nostra anima abita in Dio. Ed il posto in cui la nostra anima abita è in Dio che esisteva prima che tutto fosse stato creato. Vedere e sapere che Dio, che è il nostro creatore, abita nella nostra anima è una profonda illuminazione interiore.*

● **«Videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui»** Gv 1,39

**Come vivere questa Parola?**

**L’incontro con Gesù ha cambiato la vita ai discepoli:** sulla parola di Giovanni Battista, che indica Gesù come "l’Agnello di Dio", i primi discepoli si pongono alla sua sequela. Essi chiedono dove egli abiti e subito si affidano completamente a lui che li invita: "Venite e vedrete".

**Incontrare Cristo è un avvenimento centrale e fondamentale della loro vita: si sentono compresi, amati e accolti, cambiano il loro atteggiamento di fondo, hanno una nuova identità** ("Tu sei Simone... sarai chiamato Cefa, che significa Pietra": Gv 1,42). Essi possono così diventare annunciatori della nuova parola di salvezza, testimoniare con la loro stessa vita quanto hanno imparato dal loro maestro.

**Noi oggi possiamo incontrare il Signore nella Eucarestia, nella sua Parola, nelle persone che si stanno accanto:** proviamo anche noi la gioia intensa e profonda dei primi discepoli che hanno seguito Gesù? Solo in questo modo scopriamo chi noi siamo e chi dobbiamo essere.

Aiutaci, Signore, a fidarci di te, a seguirti con dedizione e amore, ad annunciarti ai fratelli e alle sorelle con entusiasmo e gioia.

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia 1 dicembre 2013 durante la visita alla Parrocchia romana di San Cirillo Alessandrino) : *«La cosa più importante che a una persona può accadere è incontrare Gesù: questo incontro con Gesù che ci ama, che ci ha salvato, che ha dato la sua vita per noi. Incontrare Gesù. E noi camminiamo per incontrare Gesù. Noi possiamo farci la domanda: Ma quando incontro Gesù? Alla fine soltanto? No, no! Lo incontriamo tutti i giorni. Ma come? Nella preghiera, quando tu preghi, incontri Gesù. Quando tu fai la Comunione, incontri Gesù, nei Sacramenti.*

● **L’evangelista Giovanni narra dei due discepoli del Battista che, lasciato il loro maestro, si mettono a seguire Gesù.** Evidentemente **le parole del profeta riguardo a Gesù avevano colpito il loro cuore.** È in verità quel che accade ad ognuno di noi quando apre il proprio cuore alla predicazione del Vangelo. **All’origine dell’esperienza religiosa cristiana c’è sempre una parola che tocca il cuore e che fa uscire dalle proprie abitudini, dalle proprie sicurezze,**



**fossero anche religiose.** È l'inizio di un itinerario interiore che porta verso la crescita della conoscenza del mistero rivelato da io. Dopo un po' di strada, Gesù si volta e chiede ai due che lo seguono: "Che cercate?". Sono le prime parole che Gesù pronuncia nel quarto Vangelo, ma è anche la prima domanda che viene posta a chiunque si avvicini al Vangelo: "**Che cerchi?**", "**Cosa ti aspetti?**". **I due discepoli rimangono sorpresi da questa domanda e rispondono con un'altra: "Rabbi, dove stai?". E Gesù: "Venite e vedrete".** È una risposta quasi brusca, lapidaria, scandita da due verbi: un invito e una promessa. Gesù non si attarda a spiegare; il suo non è un programma che richieda lunghe e complesse spiegazioni dottrinali. **Egli propone in verità un'esperienza.** E così accadde. Scrive l'evangelista che i due "andarono e videro dove stava e quel giorno si fermarono presso di lui. Era circa l'ora decima". Fermarsi a casa significava radicarsi nella compagnia di Gesù, entrare in comunione con lui. E frequentarlo vuol dire cambiare nome, ossia la propria vita.

### **6) Per un confronto personale**

\* La scansione temporale di questa parte del Vangelo, con i suoi "il giorno dopo" ci fa capire che il Signore non è una realtà astratta e distante, ma Lui entra nei nostri giorni, nei nostri anni che passano, nella nostra esistenza concreta. Mi sento disposto ad aprire a Lui il mio tempo, a condividere con Lui la mia vita? Sono pronto a consegnare nelle sue mani il mio presente, il mio futuro, perché sia Lui a guidare ogni mio "giorno dopo"?

\* I discepoli compiono un bellissimo cammino spirituale, evidenziato dai verbi "udirono, seguirono, videro, rimasero". Non voglio, anch'io, iniziare questa bella avventura con Gesù? Ho le orecchie aperte per udire, per ascoltare in profondità e così poter dare anch'io la mia risposta positiva all'Amore del Padre che vuole raggiungermi? Sento nascere in me la gioia di poter cominciare un cammino nuovo, camminando dietro a Gesù? E poi, ho gli occhi del cuore spalancati per iniziare a vedere veramente ciò che mi accade dentro e attorno e per riconoscere in ogni avvenimento la presenza del Signore?

\* Pietro riceve un nome nuovo da Gesù; la sua vita viene completamente trasformata. Me la sento, oggi, di consegnare al Padre il mio nome, la mia vita, la mia persona tutta, così com'è, perché Lui possa di nuovo generarmi come figlio, come figlia, chiamandomi col nome che Lui, nel suo Amore infinito, ha pensato per me?

### **7) Preghiera finale : Salmo 97**

**Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.**

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.*

*Risuoni il mare e quanto racchiude,  
il mondo e i suoi abitanti.  
I fiumi battano le mani,  
esultino insieme le montagne.*

*Davanti al Signore che viene a giudicare la terra:  
giudicherà il mondo con giustizia  
e i popoli con rettitudine.*

**Feria (Anno A)**

**Lectio : Prima Lettera di san Giovanni Apostolo 3, 11 – 21  
Giovanni 1, 43 - 51**

**1) Orazione iniziale**

O Dio, che nella nascita del tuo unico Figlio hai dato mirabile principio alla nostra redenzione, rafforza la fede del tuo popolo, perché sotto la guida del Cristo giunga alla meta della gloria eterna.

**2) Lettura : Prima Lettera di san Giovanni Apostolo 3, 11 - 21**

*Figlioli, questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste.*

*Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui.*

*In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.*

*In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Prima Lettera di san Giovanni Apostolo 3, 11 - 21**

● **“Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri”.**

Fin dal primo annuncio evangelico era stato presentato il comandamento della carità fraterna, poiché Cristo è venuto per far sì che gli uomini non vivano più insieme per forza, ma per amore, come figli di Dio e fratelli suoi. Tale “comandamento antico” Cristo l'ha reso nuovo presentando come riferimento della carità fraterna l'amore dato da lui agli uomini, fino al sacrificio di sé. E' al comandamento nuovo che ora Giovanni fa riferimento (2,7; Gv 15,12).

**“Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste”. Al disamore verso Dio si aggiunge con l'uccisione di Abele da parte di Caino, il disamore per il fratello, giungendo così alla compiutezza dell'odio,** poiché Adamo ed Eva pur peccatori e nel disordine non si odiarono. **L'odio verso l'altro ha in sé l'odio contro Dio, e raggiunge per questo la compiutezza dell'odio.** (4,9-10.21)

La ragione di quell'omicidio fu l'invidia. Abele venne benedetto negli armenti da Dio, Caino invece non venne benedetto da Dio nelle messi.

● **“Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte”.** Il mondo odia l'amore, poiché odia Dio che è Amore. L'odio è morte perché odia Dio, che è vita. Il segno del passaggio dal mondo a Cristo è l'amore per i fratelli. Amore che scaturisce dall'essere in Cristo, e quindi nell'imitazione viva di lui. Il mondo, nella sua superbia, ritiene strano il comportarsi secondo Cristo (1Pt 4,4).

**“Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui”.** Giovanni intende l'odiare il fratello come odiarne innanzitutto la santità, così come fa il mondo. L'odio mira a sopprimere, e chi odia cerca di uccidere il fratello contaminandone il cuore con la menzogna, per asservirlo a sé.

<sup>9</sup> [www.perfettaletizia.it](http://www.perfettaletizia.it)

**L'omicida prima di uccidere ha già ucciso se stesso perché non "ha più la vita eterna che dimora in lui"**. La vita eterna è partecipazione alla vita divina, e tale partecipazione la si ha nella fede, per la presenza di Dio, che "dimora" nel cuore.

"In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli". **Amore è una parola stupenda, ma il mondo la carica di egoismo, svisandola**. L'amore è stato conosciuto in ciò che Cristo ha fatto per noi "egli ha dato la sua vita per noi". L'amore si sostanzia dell'esempio di Cristo, e con ciò non può essere equivocado con la concupiscenza (2,16).

● **"Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?"**. L'amore è concreto, vuole i fatti, e se questi non ci sono non c'è l'amore: "Come rimane in lui l'amore di Dio?".

**"Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità"**. "Figlioli" (teknia). Amare a parole e con toni dolci, "parole" e "lingua", senza che ci siano i riscontri concreti è ingannare. **L'amore non può che essere nella verità, non nella finzione. Ci possono essere delle buone azioni, ma se non sono nella verità servono per ingannare e far passare l'errore**. Le opere dei fratelli sono veritiere se compiute in Cristo e nell'unione con la Chiesa (Mt 10,40; Mc 9,37; Lc 10,16; Gv 13,20). **L'amore si sostanzia dell'esempio di Gesù e perciò di sacrificio**; dai sacrifici più piccoli - donare un po' del proprio tempo, ascoltare le sofferenze, istruire, consolare, aiutare, pregare per i bisognosi e per quelli che sono nel peccato grave, ecc. - fino a quello estremo di "dare la vita per i fratelli" (Gv 15,13).

**"In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri"**. Dall'amare nei fatti e nell'obbedienza alla verità si riconosce di appartenere alla Verità "siamo dalla verità". Il cuore può rimproverare tante, piccole o meno piccole, mancanze (peccati veniali e imperfezioni), ma dall'amare nei fatti e nella verità il cuore viene rassicurato di essere in comunione con Dio. **"Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. 21 Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito". Dio è misericordioso e subito ci perdona e attira a sé perché "Dio è più grande del nostro cuore". La preghiera a Dio viene esaudita se è animata dall'amore e l'amore vuole l'obbedienza ai comandamenti, che sono comandamenti d'amore (5,3-4; Gv 14,15.21).**

● **"Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato". Il comandamento nel quale sono racchiusi tutti i comandamenti è quello di credere nel "nome del Figlio suo Gesù Cristo"**; infatti nessuno va al Padre se non per mezzo del Figlio (Gv 14,6); e non ci è stato dato altro nome nel quale possiamo essere salvi (At 4,12). Tale comandamento è **"Amare Dio con tutto il cuore..."**, e si realizza nell'accedere al Padre per mezzo del Figlio. Il comandamento è uno, ma include anche l'amore verso il prossimo, secondo il precetto che lui ci ha dato (Gv 15,12): **"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi"**.

**"Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui"**. Il comandamento prima presentato ne comprende due (Mc 12,31), e vanno osservati per essere in comunione con Dio "in Dio e Dio in lui".

**"In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato"**. Infatti, (Rm 8,16): **"Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio"**; (Gv 15,26): **"Darà testimonianza di me"**; (Gv 18,26): **"E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere (nella Pentecoste), perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro"**.

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 1, 43 - 51**

*In quel tempo, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.*

*Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».*

Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».

Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

### 5) Riflessione<sup>10</sup> sul Vangelo di Giovanni 1, 43 - 51

● All'inizio delle Sacre Scritture, nel libro della Genesi, leggiamo: «Dio disse: Sia la luce! E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona...» (Gen 1,3). **Senza luce, infatti, non si può vedere e non ci può essere alcuna comunicazione.**

«... Alla tua luce vediamo la luce» (Sal 035,10). **Gesù è la luce del mondo. La luce ci permette di vedere, e Gesù ci permette di vedere con gli occhi della fede.**

Natanaele va verso la luce: crede in colui che lo conosce fin nel profondo dell'animo, capisce, dunque, che egli è il Figlio di Dio. **Nella luce della verità c'è un reciproco riconoscersi.** Ma Natanaele vedrà cose ancora più grandi: vedrà la gloria di Gesù rivelata nel miracolo di Cana.

**In Gesù si concretizza la realtà prefigurata dalla scala che Giacobbe aveva visto in sogno, sulla quale gli angeli salivano e scendevano:** questa promessa di armonia fra cielo e terra si è realizzata nel Figlio dell'Uomo che ci ha aperto il cammino verso il cielo perché vedessimo, come Giacobbe (Gen 32,30), il volto di Dio, e questa volta realmente, non in sogno. Il legame viene ristabilito nella persona di Gesù.

● **Oggi, Filippo ci dà una lezione impeccabile accompagnando Natanaele fino al Maestro.** Si comporta come l'amico che desidera condividere con l'altro il tesoro appena scoperto: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazareth» (Gv 1,45). Immediatamente, con illusione, vuole dividerlo con gli altri, affinché tutti possano ricevere i suoi benefici. **Il tesoro è Gesù Cristo. Nessuno come Lui può colmare il cuore dell'uomo di pace e felicità. Se Gesù vive nel tuo cuore, il desiderio di dividerlo si trasformerà in una necessità. Da qui nasce il senso dell'apostolato cristiano.** Quando Gesù, più avanti, ci invita a tirare le reti dirà a ognuno di noi che dobbiamo essere pescatori di uomini, poiché sono molti quelli che hanno bisogno di Dio, che hanno fame di trascendenza, di verità, di felicità... c'è qualcuno che può saziare pienamente? Gesù Cristo. «Soltanto Gesù Cristo è per noi tutte le cose (...). ¡Felice l'uomo che spera in Lui!» (Sant'Ambrogio).

Nessuno può dare quello che non ha o non ha ricevuto. **Prima di parlare del Maestro, è necessario aver parlato con Lui.** Soltanto se lo conosciamo bene e ci siamo lasciati conoscere da Lui, saremo in condizione di presentarlo agli altri, così come fa Filippo nel Vangelo di oggi. Così come hanno fatto tanti santi e sante lungo la storia.

Frequentare Gesù, parlare con Lui come un amico parla al suo amico, confessarlo con una fede convinta: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!» (Gv 1,49), riceverlo spesso nell'Eucaristia e visitarlo con frequenza, ascoltare attentamente le sue parole di perdono... tutto ci aiuterà a presentarlo meglio agli altri e a scoprire la felicità interiore che produce il fatto che molte altre persone lo conoscano e lo amino.

### ● Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità!

L'Evangelista Giovanni continua a raccontarci **la chiamata degli Apostoli da parte di Gesù.** Sembra che ci tenga proprio tanto anche perché ne è stato coinvolto anche lui, e in prima persona: quel momento gli è rimasto davvero impresso dentro l'anima! Infatti **quando gustiamo l'incontro, un incontro vero, con Gesù Cristo tutto cambia dentro di noi, tutto cambia nella vita, tutto si rinnova e torna anche il sorriso sulle labbra e la gioia dentro l'anima perché il nostro "sì" somiglia tanto al "Sì" di Maria a Nazareth, e al "sì" degli Apostoli sulle rive del lago di Tiberiade.** E' positivo qui raccontare e leggere ancora Giovanni che ci entusiasma: oggi Gesù in Galilea incontra Filippo e gli dice: "Seguimi!". Filippo trovò Natanaele (Bartolomeo), e gli disse: "Abbiamo trovato Colui del quale hanno scritto Mosè e i Profeti: è Gesù di Nazareth!". Natanaele

<sup>10</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

rispose: ma "da Nazareth può venire qualcosa di buono?". "Vieni e vedi!". Ma ecco che arriva Gesù, e guardando in profondità Natanaele, dice: "*Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità!*". **Gesù, al primo incontro con il suo Apostolo già lo chiama santo**, e quasi lo canonizza al solo vederlo, **perché negli uomini, dove non c'è falsità c'è di sicuro la santità, c'è lo Spirito Santo, c'è la Sapienza vera perché Dio è Verità. E Natanaele infatti conclude con una sua coraggiosa testimonianza su Gesù: "Rabbi, (Maestro), Tu sei il Figlio di Dio, Tu sei il Re d'Israele!"**. E questo avvenne già prima della testimonianza di Simon Pietro. **E' la testimonianza che siamo chiamati a dare ogni giorno al Signore Gesù: è la fede degli Apostoli, della Chiesa e di ogni battezzato.**

---

#### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Qual è il titolo di Gesù che più ti piace? Perché?
- Hai avuto un intermediario tra te e Gesù?

#### **7) Preghiera : Salmo 99**

**Acclamate il Signore, voi tutti della terra.**

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:  
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,  
i suoi atri con canti di lode,  
lodatelo, benedite il suo nome.*

*Perché buono è il Signore,  
il suo amore è per sempre,  
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

**Epifania del Signore (Anno A)****Lectio : Isaia 60, 1 - 6****Matteo 2, 1 - 12****1) Preghiera**

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria.

**2) Lettura : Isaia 60, 1 - 6**

*Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.*

*Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te.*

*I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggiante, palpterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Màdian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Isaia 60, 1 - 6**

● **Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.**

Is 60, 1 - **Come vivere questa Parola?**

Poesia capace di infondere speranza, senza retorica, senza patetiche illusioni. Così suonano le parole di Isaia. Magari scritte al buio, nelle pieghe di un'esistenza caratterizzata da esilio, abbandono, desolazione. Per questo terribilmente vere e efficaci.

**Un movimento:** dalla prostrazione all'elevazione. Dall'abbattimento, alla speranza. "Alzati!"

**Un gesto:** cambiarsi, togliersi gli stracci vecchi e rivestirsi di un abito nuovo, luminoso. Un dono di luce fatto dalla luce stessa. "Rivestiti di luce!"

**Una rivelazione:** la tua umanità potrà essere la vetrina della gloria di Dio. Potrà manifestarla questa gloria e a sua volta esserne illuminata e dunque, resa visibile a molti. "La gloria del Signore brilla su di te!"

Sembra che in questa rapida espressione di Isaia sia racchiuso **il senso della festa di oggi: Dio si rivela, la sua luce si manifesta e si rende accessibile, affrontabile. Nel microcosmo di Betlemme si uniscono il cielo e la terra e costruiscono un nuovo centro di gravità, non fondato su potere politico, ricchezza, fama e attrazione, ma costruito da Dio stesso incarnandosi nella vita di un bambino.** La vulnerabilità e fragilità del neonato non oscurano la potenza della luce, della gloria di Dio e attraggono l'umanità dagli estremi confini della terra. Un mondo capovolto, nuovo, una nuova creazione, una nuova alleanza, davvero iscritta nella carne e che si prolunga nel tempo e nello spazio.

Signore, la tua presenza si manifesta in modi che solo un cuore puro e amante sa decifrare e riconoscere. Aiutaci a non perdere ogni espressione del tuo rivelarti.

Ecco la voce dei Magi : *Abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorare il Signore.*

● Con la festività odierna della manifestazione del Signore si conclude il ciclo liturgico del S. Natale iniziato con la manifestazione dell'Unigenito agli ebrei e giunto alla sua conclusione con la manifestazione del Figlio di Dio ai pagani. **Il Dio con noi si è manifestato all'umanità attraverso segni adatti a ciascuno: ai pastori attraverso una mangiatoia, ai pagani attraverso una stella, agli ebrei per mezzo delle Scrittura, ad Erode attraverso tre saggi venuti dall'oriente. Certamente il segno più evidente deve essere stato quello della stella luminosissima su Betlemme,** sorta a causa della congiunzione dei pianeti Giove, Saturno e Marte, che secondo

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Keplero si sarebbe verificato a cavallo tra l'anno 7 e 6 a.C., oggi considerato come anno verosimile della nascita di Gesù. **Con l'Epifania, ad opera dei Magi, la manifestazione dell'Onnipotente si congiunge e si manifesta, anche se per breve tempo, con la ricerca di Dio da parte dell'uomo. Sembra che Dio si sia manifestato e subito dopo si sia eclissato, ha fatto sorgere un'aspettativa, ha fatto intravedere un cammino di ricerca, che spetta a noi percorrere con sollecitudine e non pigramente, perché lo vediamo solo a tratti.** Questo alternarsi di luce e oscurità sta alla base di una duplice ricerca: Dio cerca l'uomo e l'uomo poiché si sente cercato, a sua volta cerca Dio.

L'odierna liturgia offre alla nostra meditazione i primi sei versetti del cap. 60 del libro del profeta Isaia. Capitoli che l'esegesi moderna attribuisce al Tritoisaia (cap. 56-66 del libro di Isaia). Secondo quanto è scritto **la figlia di Sion, la Chiesa, si deve rallegrare.** Non si capisce bene il perché di questa gioia. Forse dell'infedeltà di tanti suoi figli, piccoli e grandi, di cui le cronache dei giornali e dei canali televisivi sono fieni. C'è uno sforzo del mondo di rendere la chiesa insignificante ma quando accadono fatti, allora non resta che pregare il bambino che giace nella mangiatoia perché accenda la luce della speranza nei nostri cuori.

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 2, 1 - 12**

*Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».*

*Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».*

*Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.*

#### 5) **Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 2, 1 - 12**

##### ● **L'INCONTRO.**

Come altre bellissime pagine del vangelo, questa sembra proprio una bella favola: gente che guarda le stelle, che dalle stelle riceve una indicazione e segue; gente che lotta per il bene; il genio cattivo che lotta per il male; i buoni ricchi che donano i frutti della loro opera. Sappiamo come questo racconto poi vada avanti: i magi tornano per un'altra strada; diffonderanno quell'idea che hanno ricevuto alla grotta.

La gente di oggi ha tanto bisogno di sogni che diventa pazza per questo: l'altra notte a mezzanotte in via XX settembre c'era la coda per comperare un libro nuovo della serie delle storie fantastiche di Henry Potter, per leggere qualche cosa che tutti sanno che non è vero, ma che fa sognare.

L'ho già detto in altre occasioni: **i racconti del vangelo sembrano favole, ma sono cose grandiose che fanno veramente sognare se ci si crede,** ma bisogna impegnarci profondamente, bisogna credere nell'incontro, favorendo anche l'incontro di altri; altrimenti restano 'racconti', cose belle, ma esterne: devono invece entrare nel cuore, devono diventare atto di fede, professione pratica di fede, strada intravista – "mistero", mistero nel quale bisogna penetrare fino a formare una famiglia grande che comprende tutte le persone che vivono in questo mondo. Ognuno di noi farà la sua piccola parte, ma la deve fare.

● **Il dono che questi uomini, questi magi –tre, due, cinque? Non si sa- sono simbolo di divinità, di ideale, di preghiera: l'incenso simboleggia la preghiera, la mirra ciò che serviva**

<sup>12</sup> Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

**per imbalsamare i morti e ci parla di eternità, l'oro rappresenta ciò che si deve dare a Dio – tutto, il più possibile, quanto di più prezioso abbiamo.** Ed essi lo fanno quasi per chiedere a noi "Tu che cosa fai? Tu come ti impegni? Tu come vivi la tua fede?"

● **Fede: sono io che cerco Dio o è Dio che cerca me?**

Io parto dal fatto che è un incontro. **La fede è un incontro:** E' Dio che viene incontro a me: diventa fede quando io lo accetto. Se sono io che cerco Dio, diventa fede quando Dio mi dà la sua risposta, quando mi dice "Io ti aiuto, impegnati. Io sono con te: mettimi a disposizione la tua vita, le cose più belle che hai. Vivile ringraziandomi perché sono io che te le ho fatte avere. Vivile perché io sono colui che ti dona la libertà di donare tutto".

Abbiamo meditato in questi ultimi giorni ***l'Eccomi di Maria che deve diventare l'Eccomi di ciascuno di noi.***

● **Il Papa nella sua enciclica, nelle prime pagine racconta la storia di una bimba di nove anni che viene venduta schiava. Si chiama Giuseppina Bakhita.** Siamo alla metà dell'ottocento, in Africa, nel Darfur. Passa da cinque o sei diversi padroni. Ogni volta che viene venduta, viene venduta con disprezzo e trattata sempre peggio, finché all'età di 13 anni viene comperata da un console italiano. Siamo nel Darfur, ancor oggi terra in cui gli abitanti vengono scacciati dai loro villaggi per prendere loro la vita. A 13 anni viene portata come domestica a Venezia, dove viene anche mandata a scuola per studiare. Quando il console deve ritornare in Africa, lei si rifiuta e preferisce essere messa in un collegio di monache Canossiane, dove viene educata ed istruita. Diventata maggiorenne chiede il battesimo e dopo alcuni anni, quasi a 30 anni, si fa suora. Esce dal convento solo per fare dei viaggi in Italia per parlare della schiavitù, ma soprattutto della libertà che ha avuto. Chiamava paron –in dialetto veneziano- il padrone e ne aveva avuti tanti!. Ma quando ha incontrato il padrone che la lasciava libera, il Signore Gesù, allora lo chiama "il mio padrone, il mio dominatore" che mi lascia libera di amarlo perché lui mi ama!

Il papa Giovanni Paolo II l'ha dichiarata santa, una santa che dia l'esempio della ricerca della libertà, della possibilità di essere veramente degna di essere amata da parte di ciascuna anima di coloro che credono profondamente nel Signore.

L'Epifania cosa c'entra in tutto questo? **L'Epifania è la presentazione del Signore Gesù che si fa anch'egli schiavo nostro**, che si mette in terra –sappiamo tutti come è morto, come è stato disprezzato, sappiamo tutti come è stato molto amato, secondo le situazioni.

● **Sant'Agostino**, presentando il Commento alla prima lettera di S.Giovanni dice che *sembra di vedere in carcere due uomini: uno in divisa da carcerato, terrorizzato dal pensiero di non uscire più dal carcere, l'altro invece, uomo libero che è andato a visitarlo e che nel cuore ha tante parole di speranza, di conforto, di libertà interiore. Dice: "Il carcerato siamo noi, il visitatore è Gesù Cristo stesso che è venuto, esce dal carcere quando viene messo in croce, ma lascia a noi un messaggio forte di libertà, di sicurezza, di speranza che ci trasforma completamente"*

Sì, abbiamo proprio bisogno di ricevere questo messaggio, ed anche abbiamo bisogno di vivere in un ambiente dove si respiri questa aria di libertà, facendo famiglia, facendo 'corpo'.

● San Paolo lo diceva nella seconda lettura . "**Noi formiamo corpo**" –questo è mistero: il formare il corpo di Cristo stesso, continuando a presentare Gesù Cristo oggi, vivo; **continuare a presentare Gesù Cristo oggi che opera con le nostre mani, guarda le cose con i nostri occhi, sente capacità di amare con il nostro cuore.** Quando riusciamo a voler bene a qualcuno, è lui che vuole bene attraverso noi; quando noi abbiamo bisogno di essere amati, siamo noi che sentiamo il bisogno di essere amati da lui. Questo è il mistero, che può crescere e che cresce se noi vogliamo farlo crescere, se siamo capaci a comunicare queste forti realtà.

Sì, la gente d'oggi ha bisogno di favole perché sente il bisogno di evadere da questo mondo e il Signore invece ci dice: "Io la mia favola ve la racconto non perché evadiate, ma perché vi immergiate sempre di più; io ho bisogno di essere presente nel mondo, di entrare nel mondo. Me ne sono andato, ma sono con voi, sono in voi. Ciascuno di voi da solo non ce la fa. Legatevi agli altri, formate veramente corpo. Fate famiglia. E' una famiglia ideale che voi potete accettare o meno, se accettate di fare la volontà del Padre, se accettate di godere dell'amore del Padre, di



godere anche dell'amore che voi piano piano potete meritavi facendo del bene. Fatevi amare e amate anche voi, ma amate sul serio impegnandovi."

Non è una favola questa. E' una favola che viene raccontata per poter cominciare. Poi andate avanti, costruite voi il nuovo regno di Dio, il corpo di Gesù.

● Allora ***noi siamo invitati a realizzare di nuovo come a Betlemme l'epifania del Signore***. Fare in modo che il Signore possa presentarsi nella sua divinità, però con un volto umano. Egli si è presentato con la sua divinità: alcuni giorni prima c'erano gli angeli che cantavano che è Dio "Gloria a Dio" –venuto per questo, ma anche per fare in modo che nella gente di buona volontà ci possa essere pace, volontà buona, costruzione di un mondo nuovo.

Le favole servono per evadere. La favola di Gesù serve per farci pensare, per convincerci e per poi realizzare portando la nascita di Gesù, portando l'apparizione di Gesù, portando la pace predicata da Gesù, non solo esternamente sulle pagine di un libro –nel libro ci sono scritte- ma da questo libro devono uscire nelle nostre mani, nei nostri occhi, sulla nostra bocca, con le nostre azioni, con la nostra gioia nella quale possiamo dire "*Signore Gesù, ho bisogno di qualcuno che mi voglia bene; io ho bisogno anche di voler bene a qualcuno. Aiutami tu ad essere costruttore di pace, di amore, di sorrisi e di buona volontà*".

---

### **6) Per un confronto personale**

- Dopo la lettura di questo brano del vangelo sono disponibile a rivivere il cammino dei magi?
- Quale difficoltà incontri nella conoscenza profonda di Cristo Gesù? Come puoi superarle?
- Nel tua ricerca della verità sai affidarti, metterti in cammino e in ascolto di Dio?
- Alla luce della Parola, che cosa puoi cambiare nella tua vita?

### **7) Preghiera finale : Salmo 71**

***Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.***

*O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto  
e abbondi la pace,  
finché non si spenga la luna.  
E d'omini da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra.*

*I re di Tarsis e delle isole portino tributi,  
i re di Saba e di Seba offrano doni.  
Tutti i re si prostrino a lui,  
lo servano tutte le genti.*

*Perché egli libererà il misero che invoca  
e il povero che non trova aiuto.  
Abbia pietà del debole e del misero  
e salvi la vita dei miseri.*

**Feria (Anno A)**

**Lectio : Prima Lettera di San Giovanni Apostolo 3, 22 - 4,6**

**Matteo 4,12-17.23-25**

### 1) Preghiera

Lo splendore della tua gloria illumini, Signore, i nostri cuori, perché attraverso le tenebre di questo mondo possiamo giungere alla luce della tua dimora.

### 2) Lettura : Prima Lettera di San Giovanni Apostolo 3, 22 - 4,6

*Carissimi, qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da Dio, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.*

*Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.*

*Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo.*

*Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.*

### 3) Riflessione <sup>13</sup> su Prima Lettera di San Giovanni Apostolo 3, 22 - 4,6

● **Colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo.** 1 Gv 4,4

**Come vivere questa Parola?**

**E' Giovanni che parla: l'apostolo che più intimamente penetrò il mistero del Signore Gesù.**

Quel suo dire che i suoi seguaci sono abitati da Lui è un'affermazione forte e consolantissima. Sì, Dio è dentro di noi. Gesù stesso aveva detto: "*Se qualcuno mi ama osserva la mia parola, il Padre lo amerà, verrà a lui e dimorerà in lui*" (Gv 14,23)

Questa premessa illumina quanto segue a mo' di ineccepibile conseguenza: quel Dio che abita in noi è più grande e dunque immensamente più forte del dominatore di quel mondo che lo stesso Giovanni ha detto essere tutto posto nel maligno. **Stare gioiosamente al mondo senza piegarsi, a colui che se ne vorrebbe impadronire, significa anzitutto credere.** Sì, crediamo, semplicemente ma con tutta la mente e il cuore, che Dio è infinitamente più potente del maligno. Se Gesù ha detto che tutto è possibile a Dio, noi siamo qui a lasciarlo agire anche in noi, attraverso il nostro sì al Suo operare salvezza.

Signore, metti in fuga in noi ogni paura, vogliamo vivere Te, il Tuo vangelo.

Ecco la voce di un pensatore R. Leonhardt : *Tutte le creature sono lettere d'amore di Dio: se lo vogliamo, in esse possiamo leggere, da esse possiamo imparare e capire.*

● **Carissimi, qualunque cosa chiediamo la riceviamo dal Padre, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che è gradito a Lui.?**

**Come vivere questa Parola?**

La pericope si apre con '**amatissimi**' (tale è il termine nell'originale greco) caldo di tenerezza grande. Poi viene confermato ciò che ci è stato detto sia da Gesù che dall'autore della lettera. Gesù ha detto: 'Qualsiasi cosa chiederete nel mio nome la riceverete'. L'autore di questa lettera ha scritto: 'Se sappiamo che Dio ci ascolta qualora gli chiediamo qualcosa, sappiamo già di avere da Lui tutto ciò che gli abbiamo chiesto'(5,15).

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

**La solidità e la pace di una vita davvero umana e cristiana sta in questa fiducia che i venti delle prove e della tentazione non possono scuotere.** Rimane, come sottofondo, una certezza-perno di tutto quello che Giovanni dice: 'Noi amiamo perché Dio per primo ha amato noi' (4,19).

La forza per vivere secondo quello che Dio vuole da noi (che è soprattutto il precetto dell'amore fraterno) ci viene da lì. Non ci stanchiamo di meditarlo, di assumerlo - dentro la nostra debolezza come una garanzia di forza di coraggio nell'adempimento. Sì, allora **si incontrano due adempimenti: quello di un Dio che tiene fede ad amarci, quello di noi che perseveriamo nell'amare i fratelli.**

Oggi riposiamo il nostro cuore nella certezza che, se amiamo, anche in questo momento 'sono generato da Dio' (4,7) e che in realtà il comandamento che tutto riassume è che noi vogliamo bene al prossimo: quello simpatico e quello antipatico.

Signore, dacci la consolazione di osservare questo tuo comandamento perché noi dimoriamo in te e Tu in noi.

Ecco la voce di un testimone Divo Barsotti : *Illuminato dallo Spirito/ battezzato dal fuoco/ chiunque tu sia: vergine, monaco, sacerdote/ tu sei trono di Dio, sei la dimora, sei lo strumento,/ sei la luce della Divinità.*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 4,12-17.23-25**

*In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:*

*«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!*

*Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».*

*Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».*

*Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Matteo 4,12-17.23-25**

● **La nostra esistenza cristiana assomiglia un po' alla Galilea dei tempi di Gesù, una specie di crocevia di pagani. I pagani che ci circondano ma anche il pagano che sonnecchia in ognuno di noi.** Coloro che negano il Verbo di Dio fatto carne e colui che agisce come se Cristo non fosse venuto. Ascoltiamo Gesù dire dopo Giovanni il precursore: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino". **Convertirsi, uscire dalle proprie abitudini, dalle opinioni correnti, per discernere i segni del regno già presente e che viene.** Apriamo le finestre del nostro cuore per lasciare entrare la luce di Dio. La grande Epifania è seguita dalle molteplici epifanie della nostra vita, dalle diverse manifestazioni del Signore, che vanno dalla guarigione spirituale al riconoscimento della presenza, in ogni sacramento. Siamo tra la folla che accorre al lieto messaggio, o rimaniamo sulla riva, indifferenti al suo passaggio?

#### ● **Convertitevi, il Regno di Dio è vicino!**

**Gesù inizia la sua predicazione a Cafàrnao nella "Galilea delle genti", sulla riva del lago di Tiberiade. Là era un crocevia di siriani e di altri popoli, che non conoscevano il vero Dio d'Israele.** Ma questo "popolo che abitava nelle tenebre, vide una grande Luce... una Luce è sorta": è Gesù! Egli cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il Regno di Dio è vicino!". **Dove c'è Gesù là c'è il Regno di Dio, il Regno dei Cieli, che si allarga e si espande a macchia d'olio, man mano che Gesù cammina per le vie e viuzze della Galilea e poi della Samaria e infine della Giudea dove entrerà a Gerusalemme per essere coronato Re d'amore sulla Croce: e allora il Regno di Dio si espanderà sulla faccia della terra, ed è arrivato fino a noi, oggi. Nei suoi tre anni di evangelizzazione Gesù ha percorso per tre volte tutta intera la**

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

**Palestina, da nord a sud.** E dove Lui passava avvenivano meraviglie... i malati guarivano, gli indemoniati venivano liberati... i morti risuscitavano! E tutti accorrevano a Lui, da ogni parte! E oggi? Siamo diventati pigri e anche freddi nella fede verso Gesù, ecco perché ci sono pochi miracoli e il cristianesimo si è infiacchito. Dipende dalla fede, dalla fede in Gesù Cristo Signore. E allora svegliamoci e **convertiamoci a Lui con tutto il cuore e rimettiamolo al suo posto: al primo come si addice a Dio e come è scritto nel primo Comandamento! Mettiamolo al centro di tutta la nostra esistenza**, perché Egli è davvero il Signore della nostra vita. E sentiremo sempre la gioia della sua presenza e avremo pace finalmente, perché il Regno di Dio è Regno di pace, quella che il mondo non può dare.

● **"Terra di Zabulon e terra di Neftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta".** Mt 4,15-16 - **Come vivere questa Parola?**

**Dopo l'arresto di Giovanni Battista, Gesù inizia a predicare al Nord, oltre il Giordano! E la sua fama arriva fino alla Siria.**

Il Nord, per i Giudei, era territorio dei pagani, luogo impuro, lontano dall'osservanza della Legge. Ma **è proprio in queste terre che si realizza la profezia di Isaia** (Is 8,23-9,1): coloro che hanno conosciuto i giorni oscuri dell'invasione Assira saranno i primi a "vedere la grande Luce", ad accogliere la Buona Notizia, l'invito alla conversione, l'annuncio del vangelo del Regno.

O amata **terra di Siria**, che ancora oggiosci i giorni oscuri dell'invasione e dell'oppressione, continua a condurre a Gesù i sequestrati, i perseguitati, i tribolati, tutti i fratelli e le sorelle che tengono vivo il ricordo di quel primo annuncio di Gesù e per questo patiscono persecuzioni nel corpo e nello spirito! Tieni fisso lo sguardo su Colui che è la Luce che illumina ogni uomo e continua a sperare nella certezza che Egli ti salverà. Nella certezza che Egli viene. E' vicino.

Ecco la voce di un santo dottore S. Tommaso D'Aquino : *Dio che "abita una luce inaccessibile" (1Tm 6,16) vuole comunicare la propria vita divina agli uomini da lui liberamente creati, per farne figli adottivi nel suo unico Figlio [Cf Ef 1,4-5]. Rivelando se stesso, Dio vuole rendere gli uomini capaci di rispondergli, di conoscerlo e di amarlo ben più di quanto sarebbero capaci da se stessi.*

● **La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.** Mt 4, 24-25 - **Come vivere questa Parola?**

**La geografia del primo annuncio:** Matteo nel capitolo 4 ci descrive i primi movimenti di Gesù che annuncia il regno che viene. Parte dalla Galilea, la regione più mista di Israele. La percentuale di stranieri lì è altissima. **Altissima e anche rapida sarà la diffusione della buona notizia.** Nel giro di poco tempo **tutta la Siria saprà di Gesù**, ma non solo anche la Decapoli e, più a sud Gerusalemme.

**La prima buona notizia che passa di bocca in bocca è legata alle guarigioni:** tutti hanno qualche malato in famiglia e la prospettiva di vederlo guarito è nel cuore di tutti, al di là della provenienza e nazionalità.

**Arrivano centinaia e centinaia di malati di ogni genere e Gesù li incontra tutti e non si nega a nessuno.** Pian piano la gente comincia ad intuire: la buona notizia è la persona stessa di Gesù, non tanto le sue parole. È lui la parola buona che tutti aspettavano.

Signore, oggi la geografia di quelle terre ha gli stessi nomi: Siria, Gerusalemme, Galilea... quanti cuori affranti, quante vite distrutte oggi lì aspettano una parola buona, un regno nuovo che venga e ristabilisca la pace. Dona pace a quegli uomini, dona vita a quei bambini. Dona a noi un cuore nuovo capace di accogliere chi da quelle terre sta fuggendo per non morire.

Ecco la voce della liturgia : Oggi in Cristo luce del mondo tu hai rivelato ai popoli il mistero della salvezza e in lui apparso nella nostra carne mortale ci hai rinnovati con la gloria dell'immortalità divina.

---

**6) Per un confronto personale**

- Sei qualche volta anche tu luce per gli altri?
- Oggi, molti si rinchiudono nella religione cattolica. Come vivere oggi l'universalità della salvezza?

**7) Preghiera finale : Salmo 2**

***Il Padre ha dato al Figlio il regno di tutti i popoli.***

*Voglio annunciare il decreto del Signore.*

*Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,  
io oggi ti ho generato.*

*Chiedimi e ti darò in eredità le genti  
e in tuo dominio le terre più lontane».*

*E ora, siate saggi, o sovrani;  
lasciatevi correggere, o giudici della terra;  
servite il Signore con timore  
e rallegratevi con tremore.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 1 gennaio 2017 .....	2
Lectio del lunedì 2 gennaio 2017 .....	6
Lectio del martedì 3 gennaio 2017 .....	10
Lectio del mercoledì 4 gennaio 2017.....	14
Lectio del giovedì 5 gennaio 2017.....	18
Lectio del venerdì 6 gennaio 2017 .....	22
Lectio del sabato 7 gennaio 2017 .....	26
Indice .....	30